

stripbook



classifica

- 1 IL CODICE DA VINCI di Dan Brown Mondadori
  - 2 NIENTE DI VERO TRANNE GLI OCCHI di Giorgio Faletti Baldini Castoldi Dalai
  - 3 STORIA D'ITALIA DA MUSSOLINI A BERLUSCONI di Bruno Vespa Mondadori Rai Eri
  - 4 LA PAZIENZA DEL RAGNO di Andrea Camilleri Sellerio
  - 5 LA FORESTA DEI PIGMEI di Isabel Allende Feltrinelli
- ex aequo
- 5 REGIME di Marco Travaglio e Peter Gomez Rizzoli

dodici righe

LA BALLATA DEL MAESTRO

Giuseppe Pontremoli era un grande maestro (elementare), un grande lettore e un grande raccontatore di storie. La sua passione per le storie era una passione che voleva condividere con gli altri, in primo luogo con i bambini, ai quali leggeva ad alta voce. Prima di morire alle storie, all'ascoltare e al leggere, ha dedicato un libro bellissimo, *Elogio delle azioni spregevoli* (cioè leggere) uscito per L'ancora del Mediterraneo e ora, invece, esce postuma la sua *Ballata per tutto l'anno* e una raccolta di filastrocche già edite, splendidamente illustrate dal premio Andersen Octavia Monaco. La *Ballata sciocrina* in dodici poesie il susseguirsi dei mesi, lo scorrere del tempo ai ritmi della natura, insieme ai desideri umani, che la natura suscita, desideri semplici e fondamentali, vitali, che avvicinano ai prati, al cielo e agli esseri umani. Le filastrocche, una selezione da *Rabbia birabbia*, sono classiche filastrocche per bambini, giochi di parole e piccole storie tenere.

MASSIME DI SEDUZIONE

È l'arte di cui tutti vorrebbero essere esperti e anche vittime. E infatti nel nostro paese nascono come funghi i corsi per impararla. Come se la seduzione, quest'arte antica governata dal femminino, potesse essere spogliata del suo mistero e insegnata. Nell'arte più antica del mondo non esistono regole né maestri, sponibilità ad ascoltare storie. O leggerle. È in questo senso che va letto il nuovo «dizionario» di Gabriele La Porta, pubblicato dopo *Anima, Amore e Cuore*. Come per gli altri, anche in questo, la seduzione diventa un viaggio attraverso ciò che di essa hanno scritto filosofi, poeti, romanzieri e poeti, tappe firmate da Platone e Kierkegaard, Giordano Bruno e Goethe, Shakespeare e D'Annunzio, Dino Buzzati e Baudelaire, Neruda e Proust, Jung e Hillman.

# Cioran, tra melanconia ed estasi

Un libro di conversazioni per entrare nel mondo del grande maestro della disillusione

Mauro Fabi

«Il fenomeno capitale, il disastro per eccellenza è la veglia ininterrotta, questo nulla senza tregua», scriveva E.M. Cioran nella prefazione del suo primo libro, *Al culmine della disperazione*, composto a Sibiu, in Transilvania, nel 1933. Cioran, ventiduenne, aveva appena terminato gli studi di filosofia, e si accingeva a comporre questa dolorosissima opera, (unica nella sua lingua madre, il rumeno), in uno stato di febbrile lucidità, di autentica ripulsa del pensiero verso se stesso, in una sorta di rovesciamento incondizionato del proprio essere nell'assurdo, nell'infinità assoluta, in qualcosa cioè che non ha alcuna consistenza, ma che proprio per questo può essere concepita come estrema ed unica giustificazione della vita.

È la scrittura che fa da catalizzatore al sentimento dell'assurdo, e che in un primo momento sembra rendere sopportabile quel fenomeno destituito di fondamento che per Cioran costituisce l'esistenza dell'uomo. Al culmine della disperazione ogni gesto quotidiano, ogni normale aspirazione perde di fascino, «se tuttavia si continua a vivere, è solo grazie alla scrittura, che ci sgrava, oggettivandola, di questa tensione infinita. La creazione è una temporanea salvezza dagli artigli della morte». Ma quello che tormentava le notti bianche del giovane Cioran che, vagando per le strade deserte di una città insensata, s'illude di allontanare di qualche passo l'ombra del proprio

destino d'insonne, è la visione catastrofica dell'agonia, risultato inane del sentimento dell'estenuazione, temperatura massima che divorerà anche l'ultima illusione nella vita. L'agonia è un tormento alla frontiera tra la vita e la morte, in questo ambito nemmeno la scrittura può vantare successi, si è soli nell'immanenza cruciale del trionfo della morte.

Assurdo, estenuazione, agonia, morte. Anche i contrastanti sentimenti del grottesco o della melanconia in realtà non sono

che piante le cui radici affondano direttamente nel parossismo. Il grottesco compare quando una carenza di vita provoca grandi tormenti, è direttamente collegato al sentimento della disperazione. La melanconia, invece, appartiene ad una sensazione di vuoto ed espansione verso il nulla, e ha la sua origine più profonda nella stanchezza, la quale separa l'uomo dal mondo e da tutte le cose. La stessa stanchezza è vista da Cioran quale prima causa organica della conoscenza, poiché attraverso essa si

delinea quella distanza tra noi e il mondo, che ci pone al di sotto del livello normale della vita, «non consentendoci più che il sospetto verso le grandi tensioni» che muovono un'esistenza. Allora ecco che la disposizione propria della melanconia è direttamente riconducibile ad un atteggiamento di tipo estetico: come altro definire quel senso della distanza meramente contemplativo, denotato da una dolce voluttà, che è proprio dei melanconici? Il mondo è considerato uno spettacolo al quale assistere pas-

sivamente. Ben altra caratura ha per Cioran l'estasi. A tal proposito è bene ricordare da subito un'altra opera composta pochi anni dopo, *Lacrime e santi* (1937), dove le grandi figure della mistica medievale sono prese a modello per una conoscenza essenziale, depurata degli aspetti contingenti del quotidiano, in una sorta d'immanenza visionaria del divino. Come si vede sono già presenti tutti gli elementi cari al Cioran di *Squartamento*, de *Il funesto demurgo*, o del

**Un apolide metafisico**  
Conversazioni di E.M. Cioran Traduzione di Tea Turolli Adelphi pagine 362 euro 15

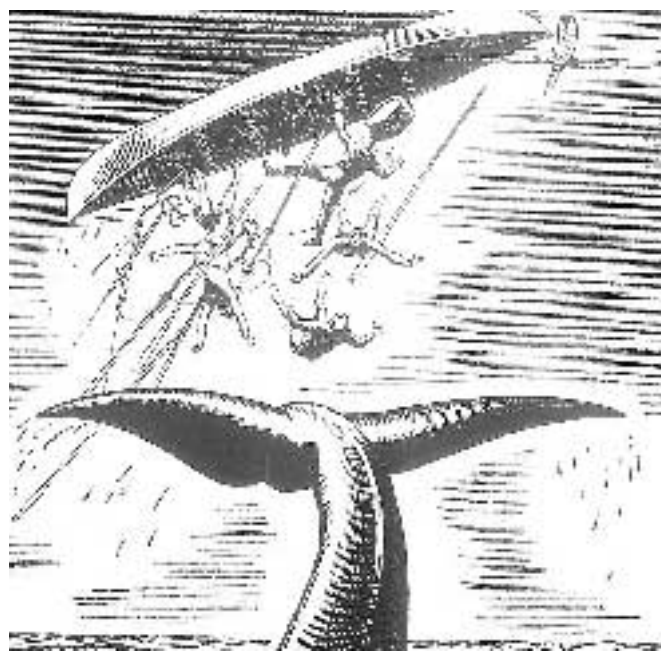
Sumario di decomposizione, solo per citare alcuni tra i suoi libri più conosciuti.

Per un primo approccio con uno dei maestri della disillusione consigliamo un volume di conversazioni appena uscito presso Adelphi, *Un apolide metafisico*: qui Cioran fornisce in modo diretto e senza reticenze una preziosa summa del suo «pensiero asistemico», il pensiero di un uomo la cui occupazione preferita, come mi ha raccontato Antimo Negri, era passeggiare dentro un cimitero.

figure  
COME ILLUSTRAVAMO

Questa rubricina si chiama *figure* e propone un libro di o con *figure* (illustrazioni, disegni, fumetti, fotografie e tutto quanto fa immagine). E questa volta davvero di figure si tratta, di quelle magnifiche illustrazioni che adornavano i libri di un tempo. Santo Alligo, che da oltre trent'anni raccoglie, colleziona e studia libri, in questo suo *Pittori di carta* prende in esame preziosi testi illustrati da grandi nomi come Beardsley, Mucha, Kupka, Mussino, Parrish, Kent (nella foto). È davvero un piacere per gli occhi sfogliare queste pagine, ma è anche un piacere per la mente ripercorrere la storia e le tecniche di un genere artistico accantonato da tempi frettolosi che non hanno più la pazienza di fermarsi un attimo a volgere gli occhi (che della mente sono un'estensione) su un'altra forma del testo.

Rep  
Pittori di carta  
Libri illustrati tra Otto e Novecento di Santo Alligo, pagine 216, euro 38,00 Little Nemo editore



Racconti  
Mogli, mariti e amanti ma non solo  
Breviario dell'adulterio metropolitano

L'adulterio è un'emozione suicida, ma anche il passaporto per una - talvolta grottesca - presa di coscienza. La fantasia dello spagnolo Millás, scrittore eclettico ancora poco conosciuto in Italia, si sbizzarrisce in un campionario di adulteri metropolitani che diventa il dizionario delle incomprensioni, il trattato degli amori impossibili, la conferma - se fosse il caso - della casualità dei sentimenti e - di conseguenza - dei destini. Sono parabole dal sapore talora borghesiano, le rapide schermate che Millás dedica al suo circo di adulteri più o meno provetti o consapevoli. È lecito parlare di adulterio e non di tradimento, poiché la sostanza dei testi è raccolta in una serie infinita di circostanze tenere o assurde, mai banali, in cui l'individuo tende a smarrirsi alla ricerca di sé attraverso il processo delle circostanze. Si va dalle bonarie perversioni psicologiche, dove ad esempio un adultero desidera la moglie mentre è tra le braci

dell'amante e viceversa, alle passioni erotiche della confusione sessuale assoluta, in cui il destinatario delle pulsioni finali risulta addirittura il marito dell'amante. Ci si commuove nella tenerezza di una storia clandestina senza parole e senza gesti, consumata su un autobus di pendolari nel corso di una vita intera, vissuta come l'ipotesi della perfezione irraggiungibile. Ma ci sono anche animatori telefonici di professione che mettono in crisi matrimoni, incontri casuali nei bordelli, divani letto che ingoiano amanti, bigami che dividono benessere e povertà alternandosi nel gioco delle due famiglie, asciugacapelli e giarrettiere che scombinate i ruoli dell'adulterio, agenti di commercio che pagano prostitute attempate per fingersi la loro moglie e farli sentire a casa... Il campionario esposto da Millás è dunque variegato e l'autore si dimostra chirurgicamente preciso nel suo percorso a tappe rapide nell'universo del disagio sentimentale. Ciò che emerge è un disperato senso di solitudine urbana, in un ideale panorama contemporaneo dove l'individuo si smarrisce nella folla, costretto a inventarsi ogni volta un destino, una traccia di vita, per sopravvivere all'indifferenza dei tempi.

Sergio Pent

Il romanzo  
L'arte (difficile) di raccontare  
una love story a lieto fine

Capita di rado di trovare uno scrittore che rimanga fedele a una propria tematica com'è per Paolo Teobaldi, insegnante pesarese, classe 1947, da qualche anno nella scuderia di narrativa italiana di e/o. Teobaldi ha esordito con *Finte. Tredici modi di sopravvivere ai morti*, poetico e surreale catalogo di espedienti per riavere con sé un caro estinto (per esempio mettersi le sue scarpe e acquistare la sua andatura...), poi ha continuato ad arare questo tema: la sopravvivenza dopo la scomparsa di una persona cara. Anche questo nuovo romanzo da qui parte: Pietro Carbonara, magistrato del Tribunale dei minori, è rimasto vedovo passati da poco i sessant'anni e cerca di rimanere in piedi, benché sia in pensione e benché le due figlie siano grandi e andate a vivere altrove. Lo fa con ordine: legge i giornali, fa la spesa due volte al giorno, cucina, passeggia, fa fotografie, si esercita al poligono di tiro, canta al coro polifonico, nuota in piscina e la domenica mattina vede gli amici. Insomma, non si lascia un minuto libero. Eppure, da una smagliatura minima di questo suo piano di

vita dopo la morte della moglie Elvira, sgusciano in casa sua un paio di occhi verdi: quelli di Olga, moldava ultraquarantenne bionda e rotonda, che sulla schiena porta i segni delle percosse ricevute da qualcuno prima di arrivare a Pesaro. Teobaldi, da qui, racconta una felicità possibile. E raccontare la felicità, si sa, è tanto più difficile che raccontare il dramma. Una felicità, poi, così quotidiana, com'è questa del magistrato in pensione con la moldava. Teobaldi ci riesce, forse, perché cospirano contro di essa tutti quelli che pensano che Pietro Carbonara non si sia innamorato, ma si sia rincitrullito dietro una supposta avventuriera. E invece no, lui quella nuova vita se la costruisce passo passo con religiosità e scaltrezza. *La badante* è un piccolo squisito romanzo che gioca sugli opposti: il calore della città piccola, Pesaro, e l'altezza da cui il protagonista la vede e la fotografa, dal ventisettesimo piano del grattacielo in cui vive; la bonomia da provinciali degli abitanti, magistrato compreso, e il «fuori» - morti del sabato sera, cellulari che squillano, figlie diventate, da bambine che erano, donne affrettate e accorte - del quale non manca la consapevolezza; l'idea costrittiva che il mondo coltiva sulla vita giusta per un pensionato vedovo ultrasessantenne e la capacità che lui mantiene, invece, di immaginarsi un futuro un po' azzurro e - chissà - addirittura un po' d'oro.

Maria Serena Palieri

mappe per lettori smarriti

# Nell'enigma del Male con Simenon e Himes

Giuseppe Montesano

Un uomo scende una scalinata, di notte, sotto una pioggia battente, protetto o nascosto da un cappello, zuppo d'acqua, solo, diretto a casa o forse in fuga da tutte le case: è lo splendido bianco e nero di *L'uomo della notte* di René-Jacques che copre il cofanetto Simenon, *Romanzi, I*, con dieci romanzi introdotti con ricchezza di informazioni e note da Jacques Dubois e Benoit Denis, Adelphi, p. 1846, euro 60. E quale figura più ambigua ma esatta di quest'uomo perso nella notte, incerto tra il ritorno e la fuga, potrebbe illustrare il segreto mondo-Simenon? Questa edizione riprende alcuni capolavori - da *La vedova Couderc* a *L'uomo che guardava passare i treni* a *Lettera al mio*

giudice - aggiungendovi *La casa sul canale* e inserendo alcuni «Maigret» a pieno titolo nel mondo-Simenon. Dunque Simenon sistemato e mummificato? Per nulla. Appare sempre più evidente che il mondo-Simenon è tra i meno classificabili che la letteratura del '900 ci abbia regalato. Conservatore assoluto, Simenon fu affascinato per tutta la vita esattamente dal contrario di ciò che lui ostentava di essere, un bravo borghese: e fu attratto da quelli che rompono le regole, quelli che escono fuori dal gioco coatto della società per scelta o perché sono stati espulsi. Quest'uomo di cui si credeva di sapere tutto, a ogni lettura o rilettura diventa sempre più sfuggente, inafferrabile come l'avventuriero che sogna di essere e fu solo nei romanzi. Scriveva in stato di trance, così a stretto contatto con i suoi personaggi da sentirsi soffocare dalle sue fami-

glie meschine, dalle sue madri ossessive, dai suoi borghesi avidi di denaro: e si identificò, lui riuscito socialmente, con tutti i perdenti e i ribelli e le smarrite che popolano le sue storie. Ma il vero enigma simenoniano è forse proprio nel fatto che lo si legga, e lo si capisca così bene: vuol dire che siamo ancora esattamente la società grezza e piccolo-borghese che lui descrisse? O forse che ci conforta il suo cercare la verità senza la pretesa di giudicare? In un agile libretto intitolato *L'uomo nudo* - L'ancora del Mediterraneo, p. 98, euro 10 - insieme a una svelta biografia di Gianni Da Campo e a una ricognizione su Maigret di Claudio G.Fava, è un saggio di Goffredo Fofi che prova a entrare nel mondo-Simenon con venti pagine appassionate in cui c'è tra l'altro il singolare, lungo elenco dei Simenon preferiti dal critico. Fofi parla giustamente per Simenon di «una

sorta di indagine sulle origini dell'infelicità umana»; e tocca un argomento difficile, il significato di colpa in Simenon, e il fatto che la sua visione della realtà conosca un solo conforto: «Può la tragedia essere evitata? Sì, ma a costo di un sacrificio, di un gesto riparatore, deve nascere dal profondo di una «presa di coscienza» che è per definizione morale, che implica il riconoscimento dei propri torti ma soprattutto della propria incompiutezza e meschinità»: per cui Simenon oltre a discendere da Dostoevskij, avrebbe i suoi parenti prossimi in cattolici «particolari» come Graham Greene, Bernanos o Mauriac. Si potrebbe però dire che se per Simenon la speranza di salvezza attraverso la lucidità su sé e il mondo è sempre possibile, chi è condannato a comprendere il mondo non può però trasformarlo. Chi ha capito, ha capito solo per sé, e tace: o forse

scrive romanzi, maschere di una verità sfuggente a ogni interpretazione. Ma se nel mondo fatto di regole sia pure fasulle di Simenon si può ancora cercare qualche verità, questo diventa impossibile quando il falso è la regola: come accade nel *Rabbia a Harlem* dell'ormai mitico ma chi sa quanto letto Chester Himes, riedito da Marcos y Marcos con una lucida e informata postfazione di Fabio Zucchella, un noir pubblicato nel '58 in Francia e diventato un punto di riferimento. Di che cosa? Del noir come viaggio insensato e tragicomico nella tenebra dell'ingiustizia, alla ricerca di una via di fuga da una società fatta per schiacciare i deboli e gli outcast: ma una via di fuga piccola, miserabile, di pura sopravvivenza. Quella che presto ci toccherà cercare nelle Harlem fisiche e metafisiche che ci crescono intorno di ora in ora?

Romanzi  
I volume  
di George  
Simenon  
Adelphi  
pagine 1846  
euro 60

L'uomo nudo  
di Aa. Vv.  
l'ancora del  
Mediterraneo  
pagine 98  
euro 10

Rabbia  
a Harlem  
di Chester  
Himes  
Marcos  
y Marcos  
pagine 223  
euro 13,50